



Francesco Lanfranchi, progetti per l'abbellimento della torre civica, disegno a penna e acquerello, 1656 (ASCT, *Tipi e disegni*, 1.3.1).

Il 16 giugno la famiglia ducale lasciò Torino¹¹⁶ portando con sé la Santa Sindone. Il 17 anche il duca si allontanò dalla capitale con 3000 uomini perché, scriveva al conte Daun, «trovava più utile di tenersi in campagna, per tener aperte le strade, e sollecitarsi i soccorsi alla piazza»¹¹⁷. Lasciò a Torino sette reggimenti imperiali e 900 uomini di cavalleria: 10.500 soldati in tutto, cui si affiancavano 8 battaglioni di milizia urbana composti da 4000 persone¹¹⁸. «Per la partenza del Duca» scrive Tarizzo «la città cadde in una melanconia profonda vedendosi priva del suo sovrano»¹¹⁹. Antonio Maria Metelli nel suo diario osserva che «in questa confusione di cose ogni condizion di persone, s'absentava in gran numero»¹²⁰. Nel contem-

¹¹⁶ Si direbbe in un primo momento a Cherasco, poi si trasferì a Savona e infine a Genova.

¹¹⁷ ANTONIO MARIA METELLI, *Torino assediato e soccorso l'anno 1706*, Parma: Monti, 1711, p. 55.

¹¹⁸ F. GALVANO, *L'assedio* cit., p. 45 e sgg.

¹¹⁹ F.A. TARIZZO, *Ragguaglio istorico dell'assedio, difesa e liberazione della città di Torino* cit., p. 26.

¹²⁰ Qualche centinaio di persone, se si presta fede alla testimonianza di A.M. METELLI, *Torino assediato e soccorso l'anno 1706* cit., p. 51 e sgg.